

nostri Successori, sendo anche inabili, ed incapaci di ricevere l'assoluzione, se non rinvocano prima le leggi, che hanno fatte, co' nuovi editi, e decreti, e non rimettono tutto nello stato primiero. Mà come il Doge, e Senato, doppo varie rimostranze, ed esortazioni paterne, che abbiamo loro fatto da qualche mese in quà, non si sono ancora posti in dovere di rinvocare le loro leggi, e ritengono tuttavia il Canonico Saraceni, e l'Abbate Brandolini nelle prigioni, senz' aver mai voluto consegnarli, come lo dovevano, al nostro diletto fratello Orazio, Vescovo di Ieracea nostro Nuncio Residente appo d'essi: Noi che non dobbiamo tollerare in modo alcuno, che la libertà, ed immunità Ecclesiastica sia violata, nè che l'autorità della S. Sede, e la nostra sia dileggiata, conformandoci a' decreti di molti Concigli Generali, e secondo le vestigia d'Innocenzo III, Alessandro IV, Clemente IV, Martino IV, Bonifacio VIII, Bonifacio